



DIREZIONE
Camer. Grandi
Mondragone.

MONDRAGONE

ABBONAMENTO
Anno L. 3.00
Semestr. L. 2.

PERIODICO BIMENSILE

Numero 5.

26 Febbraio 1906.

Anno II.



TORNEO

in onore del Principe e della Principessa Borghese, dato dai Convittori di Mondragone il 27 Settembre 1869.

Il visitatore, che il giorno 27 Settembre 1869, fosse entrato nel vasto piazzale, innanzi al portico della fontana della *Girandola*, sarebbe rimasto maravigliato nel vedere con che buon gusto ed eleganza erano stati ornati i muraglioni che circondano lo stesso piazzale, e, punto dalla curiosità, ne avrebbe chiesta la cagione. In stri antichi compagni davano in quel giorno, una festa in onore del Principe e della Principessa Borghese.

Oltre i summentovati Principi, parecchi illustri personaggi erano stati invitati, e si notavano fra essi S. E. il Card: Di Pietro, Mons. Pacca, maggiordomo di Pio IX, Mons. Vitelleschi, Arcivescovo di Osimo, S. E. il marchese Cavalletti, Senatore di Roma, Mons. De Merode, proministro delle armi, e gli ufficiali superiori del corpo degli Zuavi pontifici.

Alle 15 ecco slanciarsi al rapido galoppo dei loro cavalli 12 *beduini del deserto*. Son 12 convittori che fanno caracollare i loro destrieri, mentre il bianco mantello arabo ondeggia al vento: e all'apparire di altri 12 cavalieri, saldi su selle elegantissime, sono salutati dagli astanti con lunghi e fragorosi applausi.

Ad un ordine del maestro di campo ebbe principio il torneo in cui furono eseguiti con sì gran perfezione ed esattezza tre quadriglie ed una quantità di giuochi da riscuotere vivissimi applausi dai nobili spettatori (*).

CICLOPS.

(*) Cfr. *Grossi Gondi*. - *Le Ville Tuscolane*, pag. 146.

Il nostro Capocomico

Un debito di affetto e di gratitudine ci spinge oggi a ringraziare vivamente il nostro capocomico che tanta parte ha avuto nella eccellente riuscita delle nostre rappresentazioni.

Il Conte Baldassarre Negroni, grandemente affezionato al nostro Collegio, in cui egli ha passato buona parte della sua giovinezza, da due anni, instancabilmente, benchè occupato in molteplici affari, si dedica al noioso ufficio di addestrarci nell'arte drammatica, ed efficacemente coadiuva il nostro P. Ministro.

La valentia del nostro direttore e capocomico è ben nota a quanti da molti anni in qua hanno assistito alle nostre recite. Dando uno sguardo fugace al passato vogliamo qui ricordare in breve i tratti principali della sua gloriosa vita artistica di *dilettante*.

La prima volta ch'egli si presentò al pubblico sulle gloriose tavole del nostro palcoscenico, gli fu assegnata una parte secondaria, anzi quasi insignificante, come suol farsi per sperimentare il valore dei novelli attori.

Si trattava di portare un bicchier d'acqua su d'un vassoio nel ben noto dramma « L'orfanello della Svizera ». Fatto sta che o per inavvedutezza del « buttafuori » o per l'orgasmo del neoartista, egli lasciò passare la sua « battuta » ed uscì fuori col bicchier d'acqua quando il personaggio, a cui doveva recarlo, non aveva più sete. Il dramma continuò alla meglio fino alla fine, ma la sentenza dello sventurato principiante fu pronunciata a voce unanime, e quindi condannato alla platea.

Ma la sua reintegrazione morale non doveva mancare. Due anni dopo, per espresso desiderio del R. P. Caterini, allora rettore, il nostro *artista* prese parte attiva nella brillante farsa: « Un'avventura ai bagni di Viareggio ». Qui egli ebbe campo di mostrare tutta la sua comica valentia. Per il pieno successo fu da quell'ora acclamato primo attore, anzi capocomico della nostra compagnia drammatica.

Negli anni seguenti ebbe l'incarico di concorrere nell'istruire le camerate minori e ciò egli disimpegnò ottimamente fino alla sua uscita di Collegio.

Per qualche anno ritenuto da gravi occupazioni di studio non poté rallegrare il nostro teatro.

Chiusa, lasciatemi dir così, questa parentesi, cedette all'invito del nostro P. Ministro, ed a capo di un gruppo di altri ex-convittori venne a rappresentare la brillante commedia, che Mercoledì passato si è ripetuta « Il Prefetto di Montbrisson » e l'indimenticabile farsa:

« l'Interprete » da lui appositamente ridotta, nella quale riportò un vero trionfo.

Nel 1904 ridusse e rappresentò, col medesimo gruppo di Ex, la celebre commedia « I due blasoni » che egli intitolò « Vecchio e nuovo mondo » e che, come era da prevedersi, suscitò vivissimi applausi.

Intanto nel dicembre dell'anno medesimo spegnevasi, vivamente compianto, il buon Cav. Girolamo Sabatucci, che per molti anni ebbe l'alta direzione delle nostre recite, e subito l'amatissimo P. Ministro volse il suo pensiero al Conte Negroni, il quale di buon grado accettò l'oneroso incarico ed anzi si sobbarcò a prendere parte attiva oltre che in quella degli Ex, di cui ricordiamo la brillantissima farsa « per 13 persiche » anche nelle nostre produzioni; ed in una di esse sostenne la parte principale.

Quanto finora siam venuti brevemente accennando intorno alla sua vita artistica, egli, nell'aprirsi del Carnevale dell'anno passato, ricordò al nostro pubblico nella sua briosa ed applauditissima conferenza: « I Dilettanti ».

Lasciamo alla cronaca il piacevole incarico di registrare su queste colonne i suoi trionfi di questi giorni.

Un Amico

CRONACA

—0—

Domenica 18 Febbrío.

Si è inaugurato il Carnevale con « *Una scappatella castigata* » commedia in 3 atti, egregiamente interpretata dalla Camerata dei Mezzani, e specialmente per le loro parti, da G. Amat, A. Rocco e C. Ventrone che ebbero frequenti applausi.

Entusiasticamente quindi accolto dall'affollatissimo uditorio (più di settecento persone) il Conte B. Negroni recitò « *Il Saluto* » conferenza umoristica, come al solito detta da lui con vera arte comica. Seguì in fine la farsa « *Telemaco il disordinato* » in cui brillò di nuovo nell'eroe principale, l'arte finamente comica e davvero insuperabile del Conte B. Negroni che fu coronato da infiniti applausi.

Mercoledì 21.

Avemmo « *Il Prefetto di Montbrisson* » brillantemente rappresentata dagli alunni della prima camerata, con a capo l'incomparabile Negroni che trovò modo di esilarare il pubblico, servendosi perfino della momentanea mancanza di luce elettrica

Merita davvero una parola di viva lode e di gratitudine l'exconvittore V. Tanlongo il quale si offrì per sostituire V. Fabrocino, improvvisamente mancato, nella parte di Alarico di Fauquemberghes, sostenendo la medesima con vera comicità. Vanno pure lodati G. Antici-Maltei e F. Gaetani che furono più volte applauditi per aver eseguito con molta arte il primo la parte di Borromeo, servo di Ponterisson, il secondo quella di Oscar di Villecrenes.

Anche la Camerata dei Piccoli si fece applaudire con la farsa « *Il mal di milza* ». Notata specialmente la senile serietà del piccolo M. Caracciolo e la comicità di G. Ventrone, il finto malato e di B. Filiziani.

Giovedì 22.

Vi fu gita comune. I Grandi e i Mezzani si recarono a Roma; i Piccoli a Castel Gandolfo. Quei poi che avevano i parenti in Roma, si recarono per quel giorno in famiglia. La gita riuscì in generale poco divertente a causa del cattivo tempo.

Sabato 24.

I Mezzani hanno rappresentato il grandioso dramma: « *Le Pistrine* ». Esso riproduce vivamente l'ultimo tentativo di riscossa del Paganesimo morente e il definitivo trionfo del Nome Cristiano ai giorni di Teodosio imperatore e di Siricio papa.

Non ostante le difficoltà non lievi il dramma è stato eseguito veramente bene. Meritati applausi si ebbero Probo Senatore, cioè il Sig. Carlo D' Avalos, che in brevissimo tempo, ha potuto assai bene studiare il carattere del suo personaggio e riprodurlo a meraviglia.

G. Amat, il Numida dall'anima nera come il suo volto, ha ottimamente rappresentata la sua parte. Così pure P. Bonelli, nella sua parte di Cecilio figlio di Probo, C. Ventrone nella nobile figura di valoroso Tribuno, V. Bonelli, padrone delle Pistrine, D. Caracciolo « il fanatico sacerdote di Giove » riscosero dall'eletto pubblico vivissimi replicati applausi. Anche L. Sergardi, A. Rocco, F. Franz, G. Caracciolo recitarono egregiamente.

Splendidi gli abiti, gli scenari meravigliosi fra i quali fu ammirato specialmente il nuovo scenario rappresentante la vista del Foro e del vicino *Palatium* alla blanda luce della luna del Prof. Mecozzi.

Domenica 25.

Serata di Gala. — Si è rappresentato Luigi XI dramma in 5 atti di Casimiro Delavigne.

Gli ultimi giorni di quell'infelice monarca straziato dai rimorsi e dalle malattie sono state dalla penna dell'autore riprodotte al vivo con grande arte. Aggiungiamo subito che il finissimo dramma ha avuto degni interpreti nei nostri giovani artisti. In primo luogo è giusto che siano date lodi amplissime al Conte Balduccio Negroni che ha riprodotti con grande verità il carattere sospettoso, ambizioso, crudele di Luigi XI. La scena dell'udienza al Duca di Nemours, quella della con-

fessione senza pentimento ai piedi del Santo Solitario e la finale della morte sono state applauditissime. Potrebbe dirsi che non si poteva desiderare di meglio.

La parte di Carlo, Delfino di Francia è stata assai bene sostenuta da Carlo d' Avalos. In Francesco Gaetani di Bastiglia abbiamo veduto vivo vivo il Duca di Nemours ardente guerriero, di cuore generoso pronto del pari alla vendetta e al perdono. Guido Antici Mattei ha saputo con molta arte riprodurre la figura di Coitier medico del re nel suo difficile complesso di cortigianeria, d'interesse e di sensibilità ai beneficii ricevuti. Il ministro del Re Comino è stato assai bene interpretato da Vincenzo Tanlongo.

Che diremo poi del Venerando Solitario delle Ardenne Salvatore De Leo? Con quanto entusiasmo gli sgorgavano dal labbro quegli accenti spirati da tanto fuoco d'amore. La torva figura di Tristano, l'iniquo esecutore degli ordini crudeli del suo degno monarca l'ha saputo far risplendere di tutto il suo bagliore Armando Koch. Pasquale Ventrone, M. Marcello Caput, Andrea Marfurt, Gerardo Dentice, Vincenzo Cortesi, Massa Girolamo e Carlo Campanile hanno anch'essi rappresentate egregiamente le loro parti.

L'esito del dramma non poteva essere più soddisfacente come hanno dimostrato i molteplici applausi che hanno chiamato più volte alla ribalta i valenti attori. La scena non poteva essere di maggiore effetto. Bellissimo il bosco col tempio. I costumi dei vari personaggi eseguiti tutti sui figurini del tempo, sono stati meritamente ammirati da tutti.

Il P. Pasqualini Ministro del Collegio, che ha dedicato tante cure alla buona riuscita del dramma, può a ragione esser contento dell'ottimo risultato.

Fra gl'intervenuti notiamo il Principe e la Principessa Antici Mattei, il Principe Caracciolo di Crucoli, il Principe Francesco D' Avalos, il Duca e la Duchessa Telesio di Toritto, il Duca Di Sangro, il Marchese Brancaccio, Marchese Spreti, la Contessa Negroni, la Contessa Morosini, la Contessa Mocenico, il Conte Paolo Senni con la Contessa, il Conte Vincenzo Testasecca, il Conte Prospero Caterini, la Baronessa di Varona, il Signore e la Signora Floquet, il Senatore Errázuriz, l'Ing. Bonelli, il Cav. Ventrone, l'Avv. Saviano, il Cav. Filiziani con la Signora la famiglia Koch, la famiglia Cortesi, la famiglia Starita, la Signora Franz, oltre la larga rappresentanza del Ven. Seminario Tuscolano, e dei cittadini della vicina Frascati.

Il Conte Negroni in una delle più belle scene della sua parte di Luigi XI chiedeva al Santo Solitario delle Ardenne almeno trent'anni di vita. Per parte nostra rispondiamo che il ricordo di Luigi XI e segnatamente della valentia e della gentilezza del Conte Negroni resterà indelebile negli annali del nostro teatro.

Lunedì 26 Febbraio.

Oggi si chiude il ciclo delle recite con il « Michele Perrin » e « Maestro Gaudenzio » graziosa operetta in prosa e in musica in 2 atti. Siamo certi che le rappresentazioni d'oggi coroneranno degnamente i trionfi dei giorni passati.

Domani poi colla tradizionale gita ai Castelli Romani e la cena nel gran salone del Collegio avranno termine i divertimenti del Carnevale. E la quaresima ci troverà alacri e pronti al lavoro scolastico come il Carnevale ci ebbe allegri e disinvolti sulle scene. Delle recite così felicemente riuscite resterà gradito ricordo e materia sufficiente per molto tempo ai discorsi delle nostre riezioni.

Sarebbe stata completa la nostra gioia in questi giorni, se non ci avesse rattristato il pensiero dei nostri compagni Vincenzo e Mario Fabbrocino i quali colpiti in questi giorni dalla disgrazia della morte del loro amatissimo padre, hanno trascorso nel dolore più amaro questo tempo che essi si preparavano a passare in tanta allegria. Se qualche conforto umano può lenire l'acerbità della perdita confidiamo che questo sarà l'affetto sincero che noi tutti in questa triste circostanza sentiamo duplicato per essi.

Giuochi a Premio.

1.º

Parola Trionfale.

6. Untuosa sostanza ed infiammabile
5. Fui magistrato a Roma rispettato
4. Titolo che ai sovrani vien donato
3. Materia prima sono anzi primissima
2. Son particella spesso dispiacente
1. Vocale infine, salutor, dolente.

2.º

Sciarada.

Beato è chi il *primier* sa bene usare
 E non dal suo splendor si fa acciecare.
 Siede il *secondo* sulle adriatiche sponde
 Ove il Metauro versa le sue onde.
 Ebbi padre e madre care
 Ma la morte li rapì,
 Or *totale* sono e amari
 Di mia vita passo i dì.

3.º

Rebus.

il, il, il, il

Ultimo termine per l'invio delle spiegazioni dei giuochi il 10 marzo.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

↔↔

Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

FEBBRAIO DECADE II.

	Valore	Data
Barometro O Medio	718.50	
« Massimo	724.90	20
« Minimo.	701.71	13
Termometro Medio	4.7	
« Massimo	10.4	20
« Minimo.	1.9	11
Tensione del Vapore M.	5.04	
Umidità relativa M.	76	
Stato del Cielo M.	3.8	
Acqua caduta Alt. in mm	81.8	
« Dur. in ore	33	
Neve non fusa alt. in cm.		
Evaporazione Tot. in mm	6.7	
Ozono Medio	9.6	
	Numero	
Giorni Sereni	3	
« Misti	6	
« Coperti.	1	
Giorni con Pioggia.	5	11-14.20
« Rugiada	2	16.19
« Temporale.	1	12
« Nebbia	1	14
« Neve	1	14
« Grandine.	1	12
« Gelo.	3	11.15.17
« Vento forte	1	12
Vento dominante { inf.	SE	
{ sup.	SW	

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.